

San Donà di Piave – Elezioni Amministrative – 13/14 Aprile 2008
Documento programmatico del candidato Sindaco Carlo Cetoli

1 San Donà ritorni leader

San Donà è la prima città del Veneto Orientale, la terza della provincia di Venezia e la decima del Veneto per numero di abitanti. Negli ultimi anni ha perso il suo ruolo di leader del territorio di riferimento, ha colpevolmente rinunciato ad essere protagonista in moltissimi importanti settori, dall'economia alle infrastrutture, dalla sanità alla gestione integrata dell'acqua e dei rifiuti, dalla cultura alla scuola, allo sport.

Ha interrotto i rapporti con i centri minori, da sempre partecipi attivi della vita della città, con i quali intrattiene molteplici relazioni, non solo per attività e servizi, ma anche parentali ed amicali. Ha rinunciato a mettere le proprie strutture in rete con i comuni profondamente conurbati, quelli della Città del Piave, mantenendo sporadici rapporti con altri centri, per lo più dello stesso colore politico, lasciando inutilizzati il proprio naturale potere di guida e di aggregazione e la stessa dimensione demografica raggiunta.

San Donà vuole e può essere il più importante centro del Veneto alla porta orientale della Regione, luogo di scambi, di relazioni, di servizi verso il Friuli e i Paesi dell'Est europeo, aggregandosi con altri comuni, attraverso le forme opportune, dalla fusione alla Unione di Comuni, nel rispetto dei ruoli e delle specifiche vocazioni, collaborando con altri nella Conferenza dei Sindaci del territorio, interagendo con i livelli superiori, Provincia e Regione, e con le altre realtà di pari livello.

Parlare di fusione tra i comuni di San Donà, Musile, Fossalta e Noventa può sembrare una fuga in avanti, una violenza alle autonomie delle singole comunità, ma se non si crede alla possibilità di realizzare qui, nel Basso Piave, la sesta città del Veneto e si comincia a lavorare per questo, si rinuncia colpevolmente ad una straordinaria occasione.

Intanto parliamo di altre forme di aggregazione, più facili e immediate, ma lasciamo sullo sfondo questa possibilità. Questo nostro è un no fermo e deciso a qualsiasi forma di localismo, che impedisce di assumere ruoli e responsabilità che ci competono, in un quadro di rinnovata autonomia del territorio che consenta di promuovere politiche integrate di servizi importanti, prendendo come interlocutori non solo i comuni, ma anche le entità di livello superiore.

2 Una proposta da rilanciare: la Città del Piave

L'economia di scala, i flussi migratori interni, specialmente dall'area del mestrino, l'immigrazione estera stanno modificando radicalmente la struttura sociale della nostra città e dei Comuni

limitrofi. La viabilità e i nuovi interventi infrastrutturali rendono necessario pensare e progettare il nostro territorio su una scala che non può essere solo comunale.

I problemi e le esigenze devono essere affrontate su un piano che coinvolga aree territoriali contigue. Per questo il primo passo per saper interpretare la nostra realtà e poter, di conseguenza, incidere in modo positivo sul territorio è la creazione della Città del Piave. Convinti che per attuare questa idea bisogna partire dal basso, noi proponiamo la creazione di un **comitato della Città del Piave**, comitato formato da tutti i cittadini che sono interessati a questo progetto.

Lo scopo della creazione di un comitato è quello di far percepire alla popolazione l'importanza della creazione della Città del Piave, sottolineando alcune priorità già contenute nel Piano d'Area approvato dalla Regione e che stanno alla base del suo progetto: il riequilibrio territoriale mediante la riduzione del consumo di suolo e di aree naturali, la migliore qualità dell'ambiente urbano, vale a dire dell'aria, dell'acqua, del rumore, del paesaggio e dei canoni estetici nei processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione, le politiche di inclusione sociale a favore dei soggetti deboli quali bambini, adolescenti, anziani, disabili, immigrati. Ancora, l'uso sostenibile delle risorse ambientali con riferimento all'impiego più efficiente di energia, acque e materie prime, la valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e la loro equa distribuzione ed il miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica alla vita delle città.

3 Decidere insieme, decidere tutti

Nella attuale situazione politica emerge come aspetto rilevante, addirittura discriminante, il modello decisionale. Per reazione all'epoca dell'immobilismo e dell'assemblearismo, si è affermata una stagione improntata al decisionismo spinto, al limite del dirigismo, la politica del "fare" ha preso il sopravvento sul "cosa fare" e sul "come fare". Il nuovo approccio al governo della Città di San Donà in tutti i settori amministrativi deve sposare le forme della democrazia partecipativa.

Fino ad oggi non si sono attuate forme di partecipazione, mentre sarebbe opportuno che i cittadini, le associazioni ed altre forme organizzate di persone, attraverso rappresentanti riconosciuti, possano proporre soluzioni incidendo veramente sulle scelte.

Le modalità di partecipazione sono quelle previste dallo Statuto del Comune: il referendum, le consulte, i comitati, mentre lo strumento pratico, secondo le indicazioni dell'Agenda 21 è quello del **bilancio partecipato**: una quota predefinita del bilancio di spesa del Comune verrà determinata dalle proposte della cittadinanza.

4 Al centro la persona e la famiglia

A volte c'è l'impressione che chi amministra abbia in mente solo "cose" da fare od "opere" da realizzare. C'è invece chi crede che al centro dell'amministrazione e della politica ci sia il soggetto verso cui ogni iniziativa deve essere rivolta: la persona, singola ed associata, soggetto-protagonista non solo passivo ma anche attivo.

Attivo perché è la persona che deve decidere, direttamente con le modalità che gli vengono riconosciute dalla legge o dallo statuto comunale od indirettamente, attraverso i suoi rappresentanti eletti.

Passivo perché ogni decisione che viene presa da chi guida il Comune, e questo vale anche per gli altri organismi pubblici, deve avere **al centro la persona**, le sue reali necessità, soprattutto con l'attenzione che meritano **quanti sono più deboli** e in situazioni di disagio.

La centralità della persona non può essere colta nella sua dimensione individuale, ma necessariamente in quella sociale e nella società l'istituto che deve essere prioritariamente tutelato è quello della famiglia. Molti degli interventi atti a difendere la famiglia sono di competenza dello Stato, ma alcune iniziative devono essere promosse anche a livello comunale, come quelle in campo assistenziale, le politiche della scuola e dello sport, la politica della casa ed urbanistica e la stessa politica fiscale e tariffaria, ove possibile.

5 Spendere meglio per spendere meno

Negli ultimi cinque anni il debito del Comune è più che raddoppiato raggiungendo l'importo di **36 milioni di euro**. Contemporaneamente sono aumentati l'Ici, l'addizionale Irpef e la TIA. Tutto questo senza aver centrato obiettivi straordinari, visto che la variante della Statale 14, compreso il ponte, è stata realizzata interamente dallo Stato, il teatro verrà finanziato con la cessione di proprietà comunali ed il Tribunale verrà costruito da privati ed affittato al comune per quasi mezzo milione di euro all'anno. Come è stata utilizzata questa montagna di soldi, tolti dalla tasche dei cittadini? Qualche sistemazione stradale, qualche tratto di piste ciclopedonali, qualche arredo urbano e tanti fiori.

Se pensiamo al costo del Tribunale, la cui procedura amministrativa di scelta del privato realizzatore è avvenuta senza concorrenza e senza trasparenza, possiamo capire come chi si troverà ad amministrare debba riproporsi di ridurre i costi e ridimensionare le spese, soprattutto quelle più effimere o quelle legate a consulenze non indispensabili ed assunzioni con modalità discutibili o quelle legate ad un contenzioso scelto oltre che per una eccessiva litigiosità anche per la rinuncia ad istituti come la transazione o l'arbitrato.

6 La ricchezza del volontariato e dell'associazionismo

Le associazioni di volontariato, tematiche o generiche, sono risorse fondamentali per lo sviluppo di una sensibilità sociale orientata all'aiuto ed alla solidarietà. Per questo motivo devono ricevere dall'amministrazione comunale un messaggio forte e chiaro circa la loro importanza, messaggio che non può essere solo di indirizzo ma anche concreto, con la messa a disposizione, nella misura dovuta, di mezzi e risorse utili al loro sviluppo. Noi riteniamo che la politica non deve limitarsi ad assistere passivamente alla nascita spontanea di queste realtà, ma deve creare l'*humus* dove questo tipo di sensibilità cresce e si sviluppa. È indicativo come, rispetto ad altre realtà limitrofe, nel Basso Piave la presenza di cooperative sociali è assolutamente inferiore al punto che molti servizi sono affidati a cooperative esterne al nostro territorio.

7 San Donà: è possibile essere polo della cultura?

La cultura può diventare, oltre che uno strumento rilevante per misurare la qualità della vita, anche un segno identificativo della stessa città.

L'offerta culturale di San Donà di Piave ruota attorno a spazi pubblici e privati, quali il Centro Culturale, con la Galleria Civica e la Sala Metallica, la Biblioteca Civica, il Museo della Bonifica, che si presentano quali contenitori di eventi di varia natura, promossi dall'Amministrazione Comunale e dalle associazioni e realtà attive nel territorio. Si aggiungono inoltre le rassegne di mostre oltre ad altri eventi organizzati dal Caffè Letterario.

Durante l'estate e in alcuni periodi dell'anno diventano occasione di manifestazioni culturali piazza Indipendenza, l'area pedonale di corso Silvio Trentin, via XIII Martiri, il Parco della Scultura in Architettura, la Golena del Piave.

È importante puntare alla qualificazione dell'offerta culturale, cercando di organizzare e promuovere eventi in grado di rendere San Donà di Piave un centro di riferimento per un territorio più vasto, al fine anche di ottimizzare le risorse e di favorire occasioni di scambio e di confronto.

Successivamente, bisogna che l'offerta culturale possa essere orientata non solo nell'ottica della Città del Piave, ma che si apra a prospettive provinciali e regionali, al fine di creare una rete operativa e produttiva tra le varie istituzioni, musei, fondazioni che possano lavorare su progetti comuni – finalizzati, ad esempio, all'organizzazione di mostre itineranti – che valorizzino le singole potenzialità e specificità consentendo il confronto tra gli operatori, l'ottimizzazione dei tempi e delle risorse, la visibilità degli interventi, nonché la capillarità della comunicazione.

In questo ambito devono trovare collocazione tutte le iniziative che hanno come scopo la valorizzazione delle frazioni in modo tale che le stesse non vivano solo in riferimento alle iniziative del centro ma possano trovare e proporre le singole specificità nelle occasioni più congrue.

Al fine di superare gli ambiti territoriali, si ritiene che la Galleria Civica debba organizzare almeno un grande evento di rilevanza nazionale all'anno, in grado di collocare San Donà nel novero delle città di interesse sovregionale, così come è opportuno che nella restante parte dell'anno si riservino nella Galleria adeguati spazi per l'espressione degli artisti locali, prezioso capitale umano ancora non sufficientemente valorizzato.

Anche la potenzialità del Museo della Bonifica, che dovrebbe meglio precisare il suo indirizzo quale museo del territorio, può offrire diversi spunti da incentivare e sostenere attraverso un'azione comunicativa e didattica che interagisca ulteriormente con la scuola (ad esempio anche con mostre itineranti attraverso le scuole) e si indirizzi anche al grande pubblico.

Si ritiene che l'attenzione verso il territorio vada sostenuta creando anche maggiori opportunità di interazione con le realtà commerciali cittadine, rendendo queste ultime partecipi attive di progetti e strategie che possano rendere il centro cittadino o gli stessi esercizi commerciali potenziali sedi di eventi culturali, anche con la creazione di eventi culturali e comparti ricettivi e di ristorazione per la promozione e commercializzazione dei prodotti locali.

L'apertura oltre il territorio deve inoltre tenere conto delle altre forme di espressione culturale che costituiscono il patrimonio di etnie e culture presenti e diverse, al fine di favorire la reciproca conoscenza, il rispetto e l'integrazione.

Riconsegnare alla città il teatro è un altro obiettivo importante. Le rassegne teatrali sono al momento concentrate nell'Auditorium del Centro Culturale, inoltre spettacoli vengono decentrati nelle frazioni in occasione, ad esempio, del periodo estivo. La sentita partecipazione da parte del pubblico rende evidente l'esigenza di restituire uno spazio vitale alla città, che possa costituire un'adeguata e degna sede di rassegne teatrali e concerti. Ciò consentirebbe al tempo stesso di rendere l'Auditorium del Centro Culturale disponibile per altre iniziative, vista l'ampia richiesta di spazi da parte delle varie realtà culturali del territorio durante l'intero corso dell'anno.

Il nuovo teatro deve essere **per la Città del Piave** e guardare oltre proponendo la nostra realtà come uno dei centri di interesse culturale ed artistico per tutta l'area del Veneto Orientale, mettendo in sinergia le varie strutture di cui dispone il territorio.

Proprio per questo il nuovo teatro deve essere strutturalmente riconoscibile e collocato in uno spazio agibile sia per il pubblico sia per le compagnie teatrali.

8 Una San Donà giovane, con grinta e responsabilità

Una città che ha cambiato in trent'anni il cinquanta per cento dei suoi abitanti è indubbiamente una città giovane, ma di questo pare che pochi se ne accorgano. Sarà per la vicinanza con le spiagge e con la loro vita notturna, sarà per la mancanza di luoghi di aggregazione, se si eccettuano le parrocchie e qualche *pub*, ma non si può proprio dire che i giovani siano al centro delle attenzioni della città e si dimentica anche che i giovani sono spesso riuniti in vitali gruppi ed associazioni.

Si ritiene opportuno prestare maggiore attenzione alle proposte delle associazioni culturali di giovani, nell'ottica di una selezione della qualità che sappia creare appunto positive occasioni di aggregazione giovanile. Ciò significa considerare anche l'esigenza di individuare per i giovani adeguati e ampi spazi che possano contenere tali eventi: *musica-live*, *readings* e *performance* di varia natura, cineforum ecc.

Anche questo permetterà di sviluppare il "polo culturale" di San Donà creando un **centro polifunzionale**, come sede di aule studio, mostre ma anche sale per concerti, convegni e congressi e sale di minori dimensioni per usi diversi.

Questo contenitore potrebbe essere collocato nelle vicinanze degli impianti sportivi ed essere dotato di posti-letto, ostello o foresteria così da essere utilizzato anche dalle squadre sportive in occasione di incontri o tornei anche internazionali.

Infine, per coinvolgere i nostri concittadini più giovani proponiamo, come in altre città, l'istituzione del Consiglio Comunale dei ragazzi, previsto dal nostro Statuto ed occasione di crescita e di assunzione di prime responsabilità.

9 E per gli anziani?

È necessario ripetere, senza stancarci, che dobbiamo cambiare le modalità di approccio a quella parte della società, sempre più numerosa, che viene definita, molto sommariamente, come "anziana". Non solo perché sono tanti, non solo perché le attese di vita sono sempre maggiori ma, soprattutto, perché altrimenti straordinarie potenzialità non vengono colte ed una risorsa può diventare un problema.

Bisogna individuare, con la collaborazione degli stessi protagonisti, i modi ed i criteri affinché la città possa beneficiare dell'esperienza e della voglia di vivere degli anziani. Non bastano le occasioni fornite loro per passare il tempo libero o quelle per trasmettere conoscenze, competenze, ricordi ai più giovani. In quest'ottica sono da incentivare tutte le forme che consentono di mantenere l'anziano attivo e socialmente impegnato, come il potenziamento dei centri e circoli per anziani, le attività tradizionali del nostro territorio (ad esempio: orticoltura) oppure l'utilizzo delle proprie capacità nel volontariato (ad esempio: banca del tempo).

Dobbiamo ricordare che tutto questo riesce a toccare solo una piccola parte della popolazione oltre i sessantacinque anni, mentre tutti gli altri, soprattutto le donne rimangono spesso soli ad aspettare che passi il tempo. Ma spesso gli anziani, per condizioni di salute, di solitudine o di disagio hanno bisogno dell'intervento dei servizi sociali, la cui programmazione ed attività necessitano di un forte impulso per realizzare una adeguata rete di appoggio.

Per affrontare le situazioni critiche bisogna aumentare la disponibilità di posti letto per non autosufficienti nelle strutture per anziani adeguandole così agli standard regionali che vedono l'ULSS 10 in forte sottoparametro anche per i servizi semiresidenziali.

In questo modo si limita il ricorso all'istituzionalizzazione completa e definitiva e ciò costituisce una soluzione intermedia anche per la famiglia che continua a volersi dedicare, anche solo parzialmente, all'assistenza dei propri congiunti non autosufficienti. Non dimentichiamo, infatti, che per la maggior parte degli anziani il problema non sono i servizi, ma che si riesca a continuare e sviluppare le azioni di prevenzione per garantire, nella misura possibile, una vecchiaia da protagonisti.

10 La casa è ancora un problema?

Gli oltre mille alloggi vuoti, in vendita o in affitto a San Donà, dimostrano che il problema della casa esiste ancora nella nostra città. Certamente se più dell'ottanta per cento delle famiglie è proprietaria della casa dove abita è già un ottimo punto di partenza, ma per centinaia di famiglie delle fasce più deboli la casa continua ad essere un miraggio.

La variante al PRGC ha aggiunto aree a quelle previste per gli interventi di edilizia pubblica, ma questo non ha calmierato il costo di aree ed alloggi e poco ha facilitato l'accesso all'acquisto da parte delle giovani coppie.

È necessario a questo proposito predisporre le condizioni per un sicuro utilizzo di tutti gli strumenti finanziari messi a disposizione dalla Regione ed in particolare che le aree PEEP siano assegnate in misura congrua a cittadini singoli tra loro associati, anche in forma cooperativistica e permettano altresì interventi concertati con l'Ater.

È anche opportuna la revisione dell'attuale convenzione con imprese e cooperative, rivedendo significativamente le componenti di costo e prevedendo la predisposizione di graduatorie comunali di potenziali acquirenti, così come l'istituzione di una Commissione fra tutti gli operatori, per definire i prezzi di prima cessione delle abitazioni PEEP.

Ancora, va incentivata la costruzione di abitazioni ecocompatibili e finalizzate al risparmio energetico (pannelli solari e fotovoltaici).

Va altresì promossa la costruzione di abitazioni di tipo economico da assegnare in locazione.

11 Andiamo a scuola

La scuola rappresenta, dopo la famiglia, il luogo privilegiato per la crescita delle generazioni future. La scuola rappresenta dunque un'area nella quale la politica deve sapere investire per creare una condizione di vita e di consapevolezza migliore. Nell'ambito del comune esistono quasi tutte le tipologie di scuole – pubbliche e private – dalle materne alle superiori, che servono un bacino di utenza che va oltre i confini comunali. È di rilievo il fatto che recentemente sia stata soppressa una sede staccata dell'Università di Venezia, perdita che segnala una mancata strategia tesa a valorizzare le potenzialità di San Donà come centro culturale del Veneto Orientale.

A San Donà l'offerta scolastica è piuttosto articolata e la qualità formativa, anche grazie all'impegno degli insegnanti, è sostanzialmente in linea con le migliori offerte del territorio. Ci sono tuttavia delle importanti aree di sofferenza che devono trovare una adeguata risposta in tempi brevi. Esiste infatti una domanda di asili nido, di scuole materne e di scuole elementari che supera l'offerta e ciò è dovuto principalmente al consistente aumento demografico avvenuto negli ultimi anni (i nati dal 2000 al 2006 sono aumentati del 15%). È dunque necessario che le famiglie possano trovare, in questo particolare ambito, una offerta più articolata e numericamente adeguata alle esigenze. Il Comune, in questo campo, dovrà sviluppare tutte le azioni necessarie, in conto e/o in collaborazione con il privato, per realizzare nuove strutture soprattutto in corrispondenza ai nuovi insediamenti abitativi.

In particolare il nostro impegno va a realizzare una scuola dell'infanzia e una primaria nella zona in grande espansione di Mussetta ed un secondo asilo nido, partendo dal fatto che l'ampliamento programmato è assolutamente insufficiente per le necessità della nostra città.

Oltre all'aspetto quantitativo, è necessario che il comune si interessi anche ad alcuni aspetti che riguardano le condizioni di vita degli studenti all'interno della scuola. Preoccupano, in questo senso, i forti segnali di disagio che si manifestano all'interno della scuola da parte di studenti di tutte le fasce, in particolare per le scuole superiori. Esistono infatti, oltre ai classici problemi di apprendimento, numerose situazioni di rischio legate al disagio psicologico e sociale che sono rilevate dagli insegnanti ma per i quali è necessario un intervento tecnico qualificato.

Non dimenticando che la scuola può e deve rappresentare anche un aiuto per tutte quelle famiglie che per problemi di lavoro non riescono ad occuparsi direttamente dei loro figli in alcune parti della giornata.

Per questo è necessario che la scuola, in collaborazione con l'amministrazione comunale, si organizzi offrire delle opportunità per la gestione di quei tempi oggettivamente non copribili dalle famiglie. Questo potrebbe essere fatto nel quadro del progetto "Scuola aperta", che prevede anche l'utilizzo dell'istituzione-scuola per interventi di formazione, crescita, recupero di soggetti normalmente non coinvolti nei progetti educativi.

Devono essere mantenute e possibilmente ampliate le iniziative, correlate alla scuola, ma finanziate nel settore sociale, che hanno cominciato a dare importanti risultati soprattutto a riguardo di soggetti con particolare difficoltà di apprendimento e di relazione, come i progetti "Dopo la campanella", "Nuova opportunità" ed il sostegno scolastico ai ragazzi immigrati.

12 San Donà: una città sportiva?

San Donà è ancora la città più sportiva d'Italia? 125 società, club, circoli sportivi e centri di attività fisico-motorie, oltre 6500 praticanti, una gamma di impianti sportivi sicuramente adeguati sono sufficienti per definire in questo modo la nostra città?

Mentre l'esistente nell'ambito di sport, ginnastica ed attività motorie è notevole, indice di una formazione culturale che prevede la cura igienico-fisica del corpo, la situazione di difficoltà ed anche di crisi in cui versano alcune storiche ed importanti società sandonatesi, che emigrano per sopravvivere fuori città, farebbe pensare a tutt'altro.

Per superare questa situazione bisogna intanto aiutare lo sviluppo degli sport cosiddetti minori: si tratta di sostenere attività sportive meno evidenti sul piano dell'immagine, sport che faticano quindi ad emergere ed a mantenere una loro offerta nel tempo.

Per quanto riguarda gli impianti, le strutture esistenti sono parecchie e generalmente in buono stato. Tuttavia, considerando che la città ha appena superato i 40.000 abitanti, numero destinato ad aumentare nel prossimo futuro, si rende necessario prevedere la possibilità di creare, anche in sinergia con il privato, nuove strutture soprattutto dove l'urbanizzazione si è più sviluppata in questo periodo.

È opportuno ancora sviluppare le occasioni affinché l'attività motoria (sport, ginnastica di mantenimento, ecc..) diventi costume ed opportunità formativa aperta a tutti.

Il Comune può promuovere, attraverso opportune iniziative, una cultura dello sport per tutti dove l'agonismo, soprattutto tra i più giovani, possa essere aperto alla considerazione dell'altro e non alla sopraffazione; ma a praticare lo sport per passione e divertimento evitando, come spesso succede, che esperienze negative in età giovanile producano un'impressione negativa sull'attività motoria in genere.

L'esempio più evidente in questo senso è l'esperienza dei disabili, di ogni età, i quali partecipando alle diverse iniziative sportive si sentono appagati ed integrati nella propria società. Crediamo sia utile ricordare che San Donà ha l'onore di avere come concittadino un campione olimpionico di nuoto.

13 Una sanità da rifondare

La questione sociosanitaria supera i confini di San Donà e deve essere considerata almeno a livello del Veneto orientale, ovvero nel territorio dell'ULSS 10. Per questo motivo, è necessario che la "Conferenza dei Sindaci" dell'ULSS 10, che mette attorno allo stesso tavolo i rappresentanti politici dei comuni interessati, sappia superare le appartenenze politiche ed i campanilismi per cercare la condivisione del bene comune "salute" dei cittadini dell'ULSS 10. Solo così, evitando divisioni e contrapposizioni, sarà possibile parlare di qualità dei servizi sociosanitari anche nel Veneto Orientale.

Nei confronti dei Servizi ospedalieri: il dibattito è concentrato sul tema "Ospedale di Jesolo" e "Casa di Cura Rizzola". Considerata la vastità territoriale dell'AULSS 10, l'obiettivo principale è assicurare ai cittadini del Veneto Orientale una assistenza sanitaria ospedaliera di qualità, che possa trovare all'interno del bacino tutte le risposte di cui necessita senza dovere emigrare in

ospedali di altre AULSS. Il raggiungimento di questo obiettivo passa sicuramente attraverso le scelte tecniche ed organizzative sulle quali è possibile sviluppare alcune considerazioni.

Il massimo delle specialità, in quantità e qualità adeguate: al fine di massimizzare i risultati, è necessario che negli ospedali dell'AULSS 10 non ci siano doppioni di specialità. Si tratta dunque da una parte di razionalizzare il sistema senza sperpero di denaro pubblico, dall'altra di garantire un adeguato livello qualitativo.

In ogni caso i margini di miglioramento della qualità dei servizi ospedalieri nell'ULSS 10 sono notevoli e ciò dipende solo in parte dai finanziamenti necessari allo sviluppo, ma soprattutto dalla capacità dei manager locali di creare condizioni di lavoro, di motivazione e di orientamento alla qualità del personale che vi opera.

Anche nei confronti dei Servizi territoriali è fondamentale pensare ad un forte sviluppo della politica sanitaria. La questione riguarda in primo luogo i Distretti Socio-Sanitari e, collegati ad essi, il lavoro dei medici di medicina generale considerati a giusta ragione il primo avamposto della salute dei cittadini.

Le strutture intermedie tra ospedale e territorio rappresentano un nodo centrale nel sistema dei servizi sociosanitari e riguardano in primo luogo le persone anziane in quanto sono di gran lunga i primi fruitori degli ospedali e sono le persone che hanno in misura maggiore problemi sanitari di tipo cronico degenerativo.

Tali strutture intermedie (Residenze Sanitarie Assistite), numericamente ridotte nell'AULSS 10 e assenti a San Donà servono proprio per dare una risposta a quelle persone che pure essendo dimissibili dall'ospedale, non sono ancora nelle condizioni di essere assistiti a domicilio.

14 I servizi sociali

L'attenzione alla persona e la cultura della solidarietà sono valori inestimabili e insostituibili, ancorché l'attuale consumismo e i mezzi tecnologici portino erroneamente a credere che l'individuo possa oggi superare tutti i suoi problemi e le sue necessità ed essere così più sereno e felice.

Il disagio di molte persone deboli, vecchie o giovani, può essere ridotto o risolto più che dando vita a "servizi", di cui naturalmente ci sarà sempre bisogno, mettendo in relazione le persone, sia della stessa età e dello stesso contesto sociale, sia ponendo insieme persone di generazioni diverse, di situazioni diverse, di esperienze diverse. In passato questo accadeva molto abitualmente, pensiamo ad esempio la situazione dell'anziano, anche non autosufficiente in casa, e così pure dell'ammalato cronico non in fase acuta o del disabile fisico od intellettuale. Oggi succede esattamente il contrario, si tende ad isolare gli anziani tra loro, e così pure gli ammalati o i disabili. L'intervento sociale più importante, e forse meno costoso, è quello di ricreare delle situazioni attraverso cui queste persone possano stare insieme con altre, giovani, sane, normali.

Molte delle iniziative che promoviamo nel settore sociale sono comprese in specifici punti (giovani, anziani, casa, scuola, immigrati) a cui si rinvia, altre meritano una indicazione puntuale, come il minimo vitale, intervento indispensabile per assicurare alle persone in difficoltà quella dignità a cui hanno diritto tutti i cittadini. Per i più abbandonati proponiamo la riapertura dell'asilo notturno per chi è senza-casa, mentre per i minori vogliamo sostenere, accanto a alle iniziative che discendono da una legislazione nazionale come l'affido familiare e il progetto pilota minori, anche iniziative locali come la comunità alloggio e il centro di pronta accoglienza per minori della Casa Paterna o l'accoglienza diurna per ragazzi offerta da Casa Saretta, nonché tutte le proposte estate ragazzi gestite dall'Oratorio e dalle parrocchie.

Un'attenzione particolare sarà rivolta ai disabili e a tutte quelle situazioni di grave disagio economico e sociale, attraverso lo strumento dell'assistenza domiciliare.

Quasi tutte le iniziative proposte trovano possibilità di attuazione attraverso il coinvolgimento del volontariato, a cui andrà tutta la nostra attenzione ed il nostro appoggio.

15 La questione ambientale

L'ambiente che ci circonda merita la massima attenzione. San Donà è già una città ricca di verde pubblico (settecento ettari dai parchi ai boschi fino alle aiuole ed ai giardini delle scuole) e di verde privato.

Questo patrimonio va incrementato, mantenuto e reso completamente fruibile per tutti i cittadini. Possibilmente all'interno di questo verde vanno fatte passare le piste ciclabili e i percorsi pedonali, messi in rete attraverso un progetto unico che consenta l'attraversamento della città da un punto all'altro, favorendo così la mobilità dei cittadini e lo sviluppo di una salubre vita di relazione.

Va completato e portato a termine il progetto della creazione, quindi, di un unico polmone verde interno ai quattro comuni della città del Piave, denominato **Parco del Piave**, ristrutturando piste ciclabili, percorsi naturalistici e punti di ristoro, come luogo di effettuazione di momenti di incontro e svago, intervenendo nella gestione delle aree golenali trasferendole dal privato al pubblico, rivalorizzando anche il battello del Piave come servizio arricchisce il Parco del Piave.

Andrà ripreso anche il progetto di sistemazione del Parco del Gonfo, per completare anche la parte ovest del sistema-parchi in modo di chiudere la cintura verde di San Donà, in attesa che il sistema del parco-campagna, disciplinato da una pianificazione complessiva, arricchisca la città del filtro verde anche nelle zone nord e che il Parco-Bosco Fellini sia completato e valorizzato.

Oltre al potenziamento del verde la politica ambientale si fa anche con una seria ed efficace politica dei rifiuti, dalla discarica alla loro valorizzazione. Per ottenere questo bisogna portare al massimo livello possibile la raccolta differenziata mediante l'ottimizzazione del servizio di raccolta ed un'efficace sensibilizzazione dei cittadini che può portare anche ad una riduzione della Tariffa.

Nel contempo bisogna aggregare le strutture esistenti sul territorio, coinvolgendo i Comuni dell'area del "Veneto Orientale" per ricercare sinergie ed economie di scala, nel quadro del Piano provinciale di gestione dei rifiuti che prevede già per la nostra realtà tutte le indicazioni indispensabili per soluzioni autonome, efficaci ed ecosostenibili.

È indispensabile incentivare lo sviluppo delle **energie alternative** mediante la valorizzazione delle iniziative private e un forte impulso a quelle pubbliche, mediante l'adozione del **Piano Energetico Comunale**, per conseguire nel breve periodo una significativa riduzione dei consumi energetici.

16 Per il lavoro e l'economia

Da oltre sei anni il Piano d'Area della città del Piave ha istituito la Zona industriale San Donà-Noventa, che finora non è riuscita a decollare ma che ha al proprio interno le potenzialità per essere in grado di trainare lo sviluppo del territorio, soprattutto se messa a sistema con le aree industriali di Cessalto e Ceggia, mediante interventi infrastrutturali che riguardano l'attuale viabilità provinciale e statale e il trasporto su rotaia.

Se l'area industriale di via Madonnetta, unitamente alle aree artigianali esistenti nel territorio saranno in grado di dare risposte alle esigenze del settore secondario, il settore del commercio continua a vivere una fase di trasformazione che pretende attenzioni ed interventi mirati.

Il consolidamento dei grandi centri commerciali (o addirittura un loro ancor maggiore sviluppo) ciclicamente provoca situazioni di crisi per la rete del commercio tradizionale del centro città, dove le varie attività sembrano soccombere rispetto alla forza ed organizzazione degli esercizi che sono collocati dentro i centri commerciali.

Le iniziative prese dalla amministrazione comunale e da alcuni commercianti associati non paiono determinanti per superare queste difficoltà, che pretendono invece che si creino condizioni (fondi di rotazione, consorzi, altro) perché gli investimenti necessari per migliorare qualitativamente le strutture possano essere fatti nella previsione di un ritorno economico.

Indubbiamente l'alleggerimento del traffico, soprattutto pesante, a seguito dell'apertura del nuovo ponte, è un elemento importante, messo insieme alla progressiva pedonalizzazione del centro cittadino, alla realizzazione di un sistema di parcheggi adeguato e facilitato, ad un vero sistema di trasporto urbano, al progressivo recupero di aree degradate del centro per finalità residenza, unitamente ad iniziative specifiche per il sostegno nei confronti di investimenti finalizzati al riammodernamento, consentirà una decisa ripresa delle attività commerciali del centro.

Viene confermata la realizzazione di una struttura "Multifunzione", sinergica al Polo Fieristico, dotata e attrezzata di ambienti ricettivi (es. ristoranti ed alberghi) ad uso degli operatori economici e non, nonché di un "Centro Servizi" per le Imprese e in previsione della realizzazione del "Corridoio 5". La localizzazione del **Centro Multifunzione**, che potrà essere sede dei grandi eventi, dovrà essere necessariamente esterna alla città ed in prossimità degli snodi della viabilità

di collegamento, in modo da essere facilmente raggiungibile dagli operatori e di poter disporre di un congruo numero di parcheggi indipendenti.

Con tutti i settori dell'economia andrà realizzato un rapporto sinergico ed operativo, utilizzando strumenti già esistenti ma sottoutilizzati, come la **Consulta dell'economia e del lavoro** o innovativi, come tavoli specifici per affrontare situazioni contingenti.

17 Accoglienza ed integrazione

L'immigrazione straniera comunitaria e non comunitaria è presente nel nostro territorio con 61 etnie diverse per un numero stimato di 3.100 persone.

Circa il 10% dei bambini che frequentano le scuole elementari sono figli di immigrati.

Di fronte ad una politica che enfatizza la paura del diverso e la discriminazione razziale proponendo l'equazione stranieri=delinquenza, creando di conseguenza una società dominata dalla diffidenza e dal pregiudizio, che non risolve i problemi ma viceversa li fa esplodere, contrapponendo le persone, le etnie, i popoli, noi proponiamo una politica che vuole coniugare i due principi dell'integrazione e della cultura della legalità.

Il primo obiettivo è di dare un forte impulso alla cultura dell'integrazione attraverso azioni volte a facilitare il dialogo e la conoscenza tra le persone ed i popoli. Fondamentale da questo punto di vista è il coinvolgimento delle associazioni locali e nazionali impegnate in questo campo.

Sul piano economico dobbiamo tener conto che gli immigrati sono persone, forza lavoro nelle fabbriche, nei servizi e nelle famiglie (badanti). Senza immigrati molte attività e molti anziani andrebbero incontro ad una crisi di produzione e di assistenza.

Sul piano amministrativo, sarà istituito presso l'Assessorato alle Politiche Sociali il Coordinamento per le Politiche dell'Integrazione (CPI) che vedrà coinvolte tutte le associazioni. Il CPI, oltre a raccogliere dati ed informazioni relativi al fenomeno dell'immigrazione, avrà anche il compito di proporre iniziative ed impegni utili al raggiungimento di questo obiettivo.

Si tratta in particolare di coinvolgere la scuola in iniziative di mediazione culturale e di accompagnamento dei processi di integrazione e di valorizzare le iniziative e le manifestazioni nelle quali le diverse etnie propongono la propria cultura e le proprie tradizioni.

Bisogna poi predisporre, in collaborazione con le associazioni rappresentanti il mondo del lavoro, iniziative volte a facilitare l'integrazione sociale, abitativa e di mobilità relativa ai propri dipendenti stranieri e creare, con la collaborazione delle associazioni e delle altre istituzioni presenti nel territorio, un elenco ufficiale delle assistenze private (badanti o altro) in modo da permettere alle famiglie di San Donà di accedere in modo semplice, garantito e trasparente a questo servizio.

Considerata l'importanza di questo fenomeno, verrà proposto, all'interno dei Piani di Zona dell'ULSS 10, la predisposizione di corsi di lingua italiana e di formazione per assistenti private per assicurare una migliore qualità dell'assistenza ai nostri cittadini ed alle loro famiglie.

18 Parliamo di infrastrutture

La recente apertura del ponte sul Piave e di una parte della variante della Statale 14, unitamente alla conclusione dei lavori ed all'utilizzo della bretella per il casello autostradale San Donà- Noventa ha dato inizio ad una nuova fase per la viabilità di San Donà e del suo territorio. Restano ancora da realizzare il terzo ponte sul Piave, accanto a quello ferroviario, in modo di collegare i comuni della Città del Piave senza transitare per i rispettivi centri cittadini, così come il miglioramento della rete stradale che collega il sandonatese con la Bassa Friulana e l'Opitergino-Mottense, per il quale dovranno intervenire Provincia e Regione.

Al Comune di San Donà resta il completamento della viabilità urbana, soprattutto nella parte nord, attraverso la cosiddetta "strada delle perurbane", che superando la ferrovia all'altezza del Silos, permetterà di raggiungere Mussetta dal quartiere Pio X, senza passare per il centro e senza utilizzare impropriamente la bretella per l'autostrada.

La totale realizzazione della Statale 14 anche in destra Piave, permetterà di spostare la funzione della statale dal centro alla variante e consentirà la città di riappropriarsi del proprio centro, finalmente liberato dal traffico di scorrimento.

Il territorio di San Donà è decisamente coinvolto da una serie di "opere" di competenza regionale o statale, ma la cui realizzazione cambierà fortemente la vita dei sandonatesi, in meglio od in peggio a seconda delle modalità di realizzazione. Ci si riferisce all'attraversamento del "Corridoio 5" che, sostanzialmente, significa l'allargamento dell'autostrada a tre corsie di marcia con corsia di emergenza e piazzole di sosta per ciascuna direzione, la creazione dei caselli di Meolo e San Michele al Tagliamento e la realizzazione del sistema ad alta velocità. A ciò potrebbe aggiungersi, in funzione di un dibattito aperto, un possibile ampliamento dell'aeroporto di Tessera (vedi il tema della "terza pista"). È necessario, invece, porre l'attenzione sul fatto che oltre all'autostrada si deve definire anche il sistema delle complanari destinate a collegare i vari caselli fra loro, esternamente all'autostrada avendo così una visione di insieme e strategica dell'intero asse, non rimandandola ad altri tempi. Il tema della alta velocità, oggi non ancora "caldo", ma potenzialmente destinato a diventarlo, pone i ben noti problemi di impatto: la linea ferroviaria farà capo alle città capoluogo rappresentando un semplice transito, assai gravoso, per il nostro territorio. Si ipotizza il passaggio della linea ferroviaria in "zona bonifica" dove, fra l'altro il terreno costa meno: una soluzione che comporterebbe la evidente distruzione dell'unico tratto ambientale caratterizzante il nostro territorio, alle spalle delle zone a vocazione agricola e turistica.

Da ultimo, San Donà è interessata dal sistema SMFR (Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale) che si presenta come un sistema costituito da quattro assi radiali convergenti su Mestre e colleganti rispettivamente Portogruaro, Treviso, Castelfranco e Padova e da un asse trasverso collegante Padova.

La realizzazione della SFMR potrà portare una risposta positiva alle esigenze di pendolarismo e di limitazione del traffico con mezzi privati.

19 Una mobilità matura ed efficiente

Non esiste, né in Veneto né altrove, nessuna città delle dimensioni di San Donà, e anche minori, che sia priva di una rete di trasporto urbano, visto che non si può ritenere che la linea Stazione ATVO - Stazione FS – Ospedale – Cimitero – Gescal - Centro Piave, con il suo contorto percorso e con la limitata frequenza, sia l'inizio di un sistema di trasporti collettivi. Se la città vuole crescere e superare la mentalità campagnola degli spostamenti con il solo mezzo privato o con mezzi a due ruote, per ogni tipologia di trasferimento (residenza, lavoro, scuola, attività sportive, commercio ecc.), non può non dotarsi di un rete di trasporto urbano. Per cambiare la mentalità, bisogna non puntare ad un risultato economicamente accettabile in poco tempo e senza rivoluzionare le abitudini. Questo passa unitamente alla pedonalizzazione del centro, al piano del traffico, che dovrà necessariamente ipotizzare una serie di sensi unici ed al sistema dei parcheggi, previsti attorno al centro urbano, al completamento della rete delle piste ciclabili, che permettano di raggiungere in sicurezza qualsiasi zona della città.

La nuova Stazione ferroviaria, inutilmente spostata più a nord ed utilizzata anche come stazione della metropolitana (SMFR), dovrà essere fisicamente collegata con il terminal degli autobus, sia urbani che extraurbani, con lo scopo di realizzare un indispensabile centro di interscambio tra bicicletta, auto, autobus, treno e metropolitana di superficie, e dotata di un ampio parcheggio per autoveicoli che, soddisfino tutte le esigenze di mobilità urbana ed extra urbana della Città;

20 Una città veramente sicura

Per ottenere una città veramente sicura, oltre a incrementare la presenza delle forze dell'ordine e a promuovere il loro processo di integrazione e di collaborazione, mettendo a disposizione tutte le risorse di uomini (polizia municipale) e di mezzi (videosorveglianza, ecc.), noi intendiamo affrontare il problema soprattutto attraverso l'affermazione della cultura della legalità.

La cultura della legalità verrà diffusa con il coinvolgimento della scuola con una specifica attività di educazione civica, di rispetto delle regole di comportamento e di educazione ambientale; ma anche creando spazi aggregativi ed occasioni sociali per favorire la civile convivenza basata sul rispetto delle regole comuni, con testimonianze positive di giovani, adulti e anziani. Tra le iniziative di questo tipo ci sono il recupero degli spazi fisici degradati o la pulizia della golena attraverso l'attività organizzata delle scuole, delle famiglie, delle associazioni.

Dovrà essere attuata anche una attività di prevenzione, identificando e intervenendo nei confronti delle aree di rischio di illegalità, come situazioni di marginalità, di pericolo di sfruttamento, di devianza, ecc., al fine di intervenire con politiche di recupero e/o di emersione.

Oggetto di particolare interesse devono essere, in questa prospettiva, le famiglie deboli in stato di disagio economico e sociale le quali, senza un aiuto esterno, rischiano l'implosione e comunque una vita di marginalità che può portare a gravi conseguenze personali e sociali.

Rimane infine la repressione. Alla luce del principio che le regole valgono per tutti e tutti devono rispettarle, discendono atteggiamenti e comportamenti che possono essere utili anche in tema di sicurezza, ma che partono da livelli molto più frequenti ed abituali, come il rispetto del codice della strada, il rispetto delle regole di buon vicinato, il contrasto al bullismo, il rispetto dei beni comuni.